

Resa sull'omofobia, il Pd blocca Rossi

Il gruppo del Patt sconfessa governatore e segretario. Isolati i dem che bocciano il ritorno in commissione

Le tappe

- Settemila firme: tante ne ha raccolte nell'autunno 2013 il disegno di legge di iniziativa popolare elaborato da Arcigay e Arcilesbica contro le discriminazioni omofobiche

- Il testo è approdato nella quarta commissione del consiglio provinciale, presieduta da Mattia Civico, nel gennaio 2013. Il ddl è stato unificato con la proposta dello stesso Civico. Alcuni elementi sono stati eliminati, ad esempio l'indicazione del «ruolo del co-generatore»

- Il disegno di legge unificato, che non è approdato in aula per la scadenza della consiliatura 2009-2013, è passato a quella successiva, stavolta sottoscritto dal capigruppo di maggioranza Gli emendamenti e tre dibattiti non sono valsi per l'approvazione.

TRENTO «Il Trentino da laboratorio di innovazione diventa esempio di arretratezza e inciviltà. Complimenti ai commedianti». Il tweet di Franco Ianeselli, segretario della Cgil provinciale, fotografa lo smacco del centrosinistra autonomista sul disegno di legge anti-omofobia. In consiglio provinciale e nelle sale attigue è successo di tutto. La maggioranza già tentennante si è arresa sul testo firmato da tutti i capigruppo (meno Giuseppe Detomas che si era sfilato il giorno prima). Il gruppo consiliare del Patt ha sconfessato Ugo Rossi e Franco Panizza, impegnati pubblicamente a favore della norma. A sua volta, il governatore ha cercato di salvare la faccia, auspicando in aula il ritorno in commissione della proposta, per cercare là una mediazione con il centrodestra «ostruzionista». Il Pd, tramortito nel pomeriggio, si è ripreso in serata nel vertice di maggioranza in cui ha posto il proprio no che però non cambia il quadro. «I firmatari sono contrari» ha spiegato il capogruppo Alessio Manica cercando di mediare con la posizione del collega Mattia Civico, che invece suggerisce l'avvio di un tavolo politico con i segretari provinciali dei partiti. Oggi si chiude il dibattito sulla norma, per la quale è stato approvato il primo articolo (solo Walter Kaswalder nella coalizione ha votato no). Potrebbe essere il de profundis del testo visto che mancano i numeri nella coalizione per proseguire l'iter.

Due i confronti che si sono svolti nella seconda giornata di esame del testo, già approdato due volte nell'emiciclo di piazza Dante (nel 2014 e a inizio 2015): il dibattito istituzionale in aula, con il proseguimento dell'ostruzionismo del centrodestra, e il confronto nel centrosinistra autonomista. La coalizione ha dedicato ben due vertici di maggioranza alla norma che non era parte del programma, ma che costituiva un capitolo sul quale Rossi si è speso in prima persona. Il primo è stato a metà giornata. Lorenzo Baratter, capogruppo del Patt, ha sollecitato il confronto con alleati e il governatore lamentando la situazione interna del gruppo. Giuliano Lozzer, ad esempio, oppure Luca Giuliani avevano manifestato il disagio legato soprattutto all'incomprensione della base elettorale. Baratter e Manuela Bottamedi sono in pratica rimasti soli nella condivisione alla proposta. «Inutile nascondercelo, i problemi esistono» ha detto il capogruppo. «Dato che è difficile tenere compatta la maggioranza, chiediamo uno stop».

Rossi prima della ripresa pomeridiana dei lavori ha incontrato i capigruppo e Sara Ferrari, l'assessore competente. «Se non possiamo approvarlo è colpa della minoranza che blocca i lavori» ha detto il governatore all'uscita dal vertice. «Non si può tenere bloccato il consiglio per via dell'ostruzionismo» ha aggiunto. Apparentemente soddisfatti Manica e Ferrari: «Si continua la discussione». Rossi ha affidato la sorpresa, spiazzando il Pd, al suo intervento in aula. «La norma crea le condizioni affinché l'agire della pubblica amministrazione si orienti per contrastare la discriminazione degli orientamenti sessuali diversi da quelli intesi, e mi scuso per l'espressione, come normali». Il governatore ha citato il muro contro muro con l'opposizione sul presunto pericolo delle teorie del genere e sull'educazione nelle scuole. Poi rivolto più alle minoranze che agli scettici della propria maggio-



Elette Donata Borgonovo Re (Pd) dialoga con Chiara Avarzo, del Patt. A destra l'autonomista Lorenzo Baratter e Gianpiero Passamani (Upt) (foto Rensi)

La critica

«Trentino esempio di inciviltà» dice Ianeselli (Cgil). Oggi si chiude l'esame: rinvio sine die

ranza ha aperto al ritorno in commissione, del quale non aveva informato i democratici. «Vediamo se si può tornare in commissione per vedere quali ragioni ci impediscono di riscrivere un testo che garantisca il rispetto per tutti».

Soddisfatta l'opposizione. «Siamo favorevoli — ha detto Claudio Cia (Civica) —. Però non serve una legge specifica contro l'omofobia, ma contro tutte le discriminazioni». Gianpiero Passamani, capogruppo dell'Upt, ha lasciato spazio all'iniziativa statale: «È in discussione una proposta a livello centrale. Non ha senso che le Regioni vadano sparse». Il Pd, rimasto solo, ha

chiesto un nuovo vertice in serata. «Finiamo la discussione e poi vedremo assieme quando riportare il testo in Consiglio» ha detto Manica. A parole la coalizione avrebbe condiviso l'impegno, ma nei fatti la volontà di portare avanti il testo manca. Non accolta la richiesta di Civico di investire della questione i segretari provinciali dei partiti. Ha buon gioco quindi Sel a criticare da sinistra la coalizione: «La maggioranza di governo dimostra nuovi segnali di cedimento. La cultura dei diritti esce perdente dal dibattito».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Civico duro: «Lavoro condiviso, non ha senso rifare tutto»
Arcigay pronta a chiedere il ritiro: «Sul tema, Aula indegna»

TRENTO «Incomprensibile». Mattia Civico boccia l'ipotetico ritorno in commissione del disegno di legge unificato contro l'omofobia, di cui è firmatario. Il consigliere del Pd, che ha accompagnato tutto l'iter triennale della proposta di iniziativa popolare, non ha certamente gradito la mossa di Ugo Rossi per cercare di salvare la faccia sul testo. «Non ha senso rifare il percorso. Il testo ha già affrontato due volte il passaggio in commissione e ne discutiamo da tre anni. È una norma condivisa dalla maggioranza. Il Pd quindi chiede alla coalizione di mantenere gli impegni presi», dice, Civico dopo l'intervento in aula di Rossi ha parlato con i colleghi

dem. Il gruppo ha condiviso una posizione unitaria di contrarietà al ritorno in commissione. «La maggioranza deve garantire gli impegni presi, se serve aprendo un tavolo con i segretari dei partiti di coalizione», aggiunge. Segue gli sviluppi dell'iter l'Arcigay, delusa dalla coalizione. L'associazione promotrice con Arcilesbica è pronta a chiedere il ritiro del testo se dovesse tornare in commissione, per un rinnovato dialogo con le minoranze come auspicato da Rossi. «Non si può trovare un compromesso con chi dice che l'omofobia non esiste — dice il presidente Paolo Zanella —. Sulla norma l'aula è stata indegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Democratici Mattia Civico e Alessio Manica (foto Rensi)